

Riflessione sul lavoro svolto con la classe 3E presso la scuola "A. Campi" nell'anno scolastico 2019/2020: prof.ssa Santina Cattaneo

"CHE CI FA QUEL CELLULARE SOTTO IL BANCO? METTIAMOLO SOPRA!"

La classe terza E della scuola secondaria di primo grado "A. Campi", che ha partecipato al progetto "Che ci fa quel cellulare sotto il banco? Mettiamolo sopra" ha compilato il questionario prima di iniziare il progetto e al termine dello stesso.

Il questionario in particolare riguarda il Regolamento d'Istituto, l'utilizzo del cellulare a scuola ed il gradimento del progetto proposto.

- 1) Leggendo con attenzione i risultati emersi dal confronto tra il questionario somministrato prima del progetto e lo stesso somministrato alla fine alla classe 3E della scuola secondaria di I grado "A. Campi", percepisco una maggior consapevolezza da parte dei ragazzi nella conoscenza del regolamento d'Istituto: il regolamento viene letto in classe all'inizio dell'anno, ma un lavoro specifico, come richiesto dall'UDA prevista per "Trasparenza è libertà" ha permesso una maggior sottolineatura di passaggi chiave. Infatti dal 16,7 % si è passati al 58,8% che lo conoscono bene.

Il fatto di averlo studiato meglio, manipolato per poterlo insegnare ai più piccoli, ha permesso agli alunni di 3E di arrivare ad avere una maggior conoscenza, ma soprattutto di capire la correttezza del regolamento: i ragazzi vedono le regole come "un limite" che deve essere spesso annullato. In un primo tempo infatti la maggior parte degli studenti si è trovata in disaccordo con il Regolamento, in particolare sul divieto di utilizzo del cellulare: ma, a progetto finito, i ragazzi si sono trovati ancor più d'accordo con quanto scritto nel regolamento e di conseguenza lo hanno ritenuto ancor più utile ed importante per una loro maggior tutela nella scuola.

- 2) Sul rispetto del Regolamento scolastico si è notata una regressione tra il questionario somministrato prima e quello dopo il progetto: a tal riguardo infatti i ragazzi hanno acquisito maggior consapevolezza dei limiti e dei divieti richiesti dal regolamento e, osservando i loro comportamenti, hanno preso atto di infrazioni di cui prima non avevano consapevolezza.

Per quanto riguarda il Regolamento d'Istituto, i ragazzi si sono trovati a riflettere in modo particolare e con maggior consapevolezza sul "bene

- comune”, cioè ciò che viene dato loro a scuola ogni giorno: alla luce di questa analisi si sono resi conto della poca cura che hanno dato a banchi, sedie, aule....
- 3) Aver permesso ai ragazzi di usare liberamente il cellulare in classe, ha fatto percepire la loro incapacità nei confronti delle vere potenzialità del cellulare stesso. Nell’immaginario dei ragazzi il cellulare non è dannoso fin tanto che non disturba gli altri, per cui potrebbe essere concesso il suo uso a scuola: per questo motivo loro avrebbero voluto cambiare in un primo tempo il punto del regolamento che lo proibisce a scuola. Ma, dopo essere stati liberi di usare il cellulare, essi hanno verificato che, anche se non si disturba nessuno, alla fine ci si lascia prendere da giochi o altro dimenticandosi di essere a scuola e si danneggia se stessi. Nella libertà di usare il cellulare, quello è diventato un gioco e non più uno strumento di lavoro. A fine progetto è aumentata la consapevolezza che il cellulare è un buon strumento se utilizzato a proposito e con il permesso dell’insegnante perché può essere un valido strumento di lavoro. Si è pure assottigliata la percentuale di coloro che ritengono che il cellulare non debba essere usato a scuola: alcuni alunni sono rimasti davvero spiazzati nel vedere come la modalità tipica del cellulare, abbia preso il sopravvento e si sono accorti di chattare tra di loro, pur essendo nella stessa aula, e che non riuscivano più a parlarsi, ma comunicavano con scritte o emoticon varie.
- 4) Il tema del progetto è stato alquanto allettante: poter parlare di legalità in modo semplice e “giocosamente” ha permesso ai ragazzi di vivere in prima persona la cittadinanza ed imparare a capire l’importanza del “bene comune”. Le attività proposte sono piaciute in quanto hanno presentato ai ragazzi un nuovo modo di fare scuola: la classe senza banchi e sedie ed il dover fare lezione per terra li ha aiutati a capire l’importanza del “bene comune”; l’utilizzo libero del cellulare ha fatto capire quanto sia importante il Regolamento con le sue sanzioni ma soprattutto ha fatto percepire la loro incapacità nell’utilizzo libero di tale strumento a scuola.

Grazie a questo progetto, i ragazzi hanno avuto un’elevata percezione del problema della legalità in modo divertente: io stessa come insegnante non credevo, all’inizio del progetto, di poter fare passare concetti difficili, in modo ludico: la presenza dell’educatore Mauro è stata di grande aiuto, ma anche la collaborazione con la collega della scuola secondaria, Alessandra Fiori, con cui ho condiviso i vari passaggi dell’UDA.

In questo progetto ciascun alunno ha trovato la propria dimensione: un gruppo si è dedicato alla produzione di un cartellone sulla legalità mentre un altro gruppo ha predisposto una scenetta per rappresentare ciò che si era

rielaborato in classe. In autonomia i ragazzi hanno scritto il copione, si sono assegnati i ruoli ed hanno recitato la parte per i compagni più piccoli.

Per me è stato davvero importante vedere dei ragazzi di terza divertirsi mentre apprendevano cosa significhi utilizzare un cellulare a scuola per aiutare un compagno in difficoltà perché minacciato e, quindi mostrare il video che riprende il compagno in difficoltà, situazione che fa scattare il richiamo delle autorità scolastiche. Da li altro tema importante della corruzione che i genitori fanno alla scuola per mettere a tacere la situazione.

Gli studenti hanno scritto che il metodo di lavoro dell'insegnante è cambiato poco, non certo perché io sia solita far lezione in terra o lasciar utilizzare il cellulare in classe, ma per il fatto che, durante il progetto, ci siamo interrogati parecchio, i ragazzi hanno potuto esprimere le loro analisi, le perplessità, ma soprattutto hanno potuto riflettere ad alta voce su quanto stavano vivendo e questo è un metodo solito per noi.

5) Il lavoro svolto può sicuramente essere ripreso come stimolante percorso di educazione civica:

- Il tema del bene comune, argomento che deve davvero essere il protagonista nei giovani ragazzi perché acquistino sempre più consapevolezza e rispetto di ciò che li circonda sia nella scuola che al di fuori di essa;
- il tema della corruzione, altro argomento molto importante che potrebbe essere sviluppato in vari aspetti: il corrotto che a sua volta può diventare corruttore anche nella semplice quotidianità.